

LA MANOVRA DEL GOVERNO Sui provvedimenti critici Pci e sindacati, contrasti nella maggioranza
Il tasso di sconto passa dall'11,50 al 12 per cento

Una stretta all'economia

Aumentano benzina, Iva, costo del denaro

Ecco la stangata, misera ricetta

ALFREDO REICHLIN

Ritorna la stangata. Sì, è così che bisogna chiamare questo solito, inutile aumento della benzina, dell'Iva e di altre tasse. Con in più un ulteriore aumento del tasso di sconto che significherà denaro più caro, minori investimenti, minore sviluppo e più disoccupazione. Non è la fine del mondo? Certo, ma è il ritratto della classe dirigente italiana e dei suoi consiglieri. La festa è finita, si sono mangiati, senza far nulla per allentare i vincoli strutturali di questo paese, l'occasione straordinaria del calo del prezzo del petrolio, delle materie prime e del costo del lavoro. Al tempo stesso i soliti pochi grandi gruppi (Fiat, Montedison, Ferruzzi, Olivetti) si sono impadroniti col gioco di borsa di decine di miliardi di miliardi dei risparmiatori per comprarsi banche, giornali, assicurazioni, potere. Nella produzione hanno investito pochissimo. E adesso si scopre che perdiamo competitività e che la lira traballa. Ci risponderanno che è solo una stangatina e che non c'era altro da fare, dato che la domanda tira troppo rispetto a quella della Germania federale e della Francia, e quindi la bilancia commerciale italiana va in deficit. Che altro dovevate fare? Dovevate andarvene.

L'ARTICOLO A PAGINA 2

L'aumento del tasso di sconto e i provvedimenti fiscali varati ieri dal governo configurano una vera e propria stretta economica. Reazioni negative da parte dei sindacati a cui si era negato fino a ieri che fossero in programma stangate. Giudizio fortemente critico del Pci per una manovra che cerca di tamponare gli errori passati e recenti del governo. Valutazioni contrastanti anche nella stessa maggioranza.

ANGELO MELONE

ROMA. L'aumento di mezzo punto del tasso di sconto (dall'11,5 al 12 per cento) - che fa seguito al movimento ascensionale dei tassi di interesse di queste settimane - e la minisangata fiscale (aumento di 60 lire della benzina, e degli altri prodotti petroliferi, aumento del 4% dell'Iva sui beni di consumo durevoli e altre misure descritte qui accanto) danno corpo a una stretta economica che potremmo definire «annunciata» dai comportamenti del governo di questi ultimi mesi. L'obiettivo che si vuole raggiungere - secondo le motivazioni avanzate dal governo - è quello di evitare il peggio, «raffreddando» una domanda interna surriscaldata e cercando in qualche modo di fronteggiare un deflusso di capitali

che una fase di politiche attive a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo possa iniziare con una manovra restrittiva. Di qui le forti critiche che sono venute sia dal Pci sia dai sindacati che hanno reagito duramente a questi provvedimenti, dal momento che, fra l'altro, il tono di Formica era stato tutt'altro. La cosa che colpisce in queste ore è la confusione totale in cui si prendono decisioni che hanno un peso non indifferente sull'evoluzione dell'economia italiana nei prossimi mesi. Nemmeno la maggioranza infatti si è presentata compatta a un appuntamento così delicato. Critiche al provvedimento sono venute da esponenti democristiani e liberali e il Psi sembra ostentare un atteggiamento di benevola indifferenza. Una prova in più, se ve ne fosse bisogno, di una maggioranza alle corde che cerca di prendere tempo e, tamponando i guasti da essa stessa creati con manovre restrittive, rinvia ancora una volta le politiche atte a fronteggiare sul serio la situazione.

STEFANELLI e VILLARI A PAGINA 11

Da questa mattina la «super» costa 60 lire in più

Benzina, automobili ed elettrodomestici. Questi i prodotti che da stamattina pagheremo di più. Ma sono soltanto i provvedimenti più evidenti della «stangata» decisa ieri dal Consiglio dei ministri tre ore prima dell'annuncio dell'elevazione del tasso di sconto.

Benzina. Viene aumentata l'imposta di fabbricazione sui carburanti, il cui nuovo prezzo dovrebbe rimanere invariato per tutto l'88 a prescindere dall'andamento del mercato internazionale del petrolio. La super aumento di 60 lire al litro (costerà, quindi, 1350). La normale passa a 1300. La benzina senza piombo 1375. Di venti lire al litro aumenta anche il gasolio sia per autotrazione che per riscaldamento.

Iva. Pagheremo di più quasi tutti i prodotti catalogabili sotto le voci «autovetture», elettrodomestici, mobili, attrezzature fotografiche. Sono questi i «beni di consumo durevoli» ai quali è stato deciso di applicare una addizionale sull'Iva del 4%.

Autotassazione. Viene elevato dal 92 al 100% il prossimo versamento per Irpeg e Ior per le persone giuridiche. Si elevano al 100% anche i versamenti di acconto che le banche devono effettuare sulle ritenute effettuate sui conti correnti.

Titoli di Stato. È stato deciso un anticipo al primo settembre del già previsto raddoppio della tassazione su Bot, Cct e altri titoli di Stato che passerà così dal 6,25 al 12,50. A questi provvedimenti si aggiungono una serie di misure contenute nel decreto legge del ministro Formica sulla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Mosca apprezza l'impegno di Kohl sui Pershing



Reazione positiva, a Mosca, alla decisione del cancelliere tedesco Kohl di eliminare i Pershing 1A stanziati nel territorio della Rfg, ma giudizio negativo sul discorso di Reagan a Los Angeles, che il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherasimov (nella foto) definisce «una doccia fredda», una sparata di propaganda antisovietica che elude l'interrogativo di fondo: sono disposti gli Usa ad eliminare le testate nucleari dei Pershing 1A che sono in mano loro? A questo interrogativo Reagan non ha risposto.

A PAGINA 9

Domani apre la Festa nel segno di Gramsci

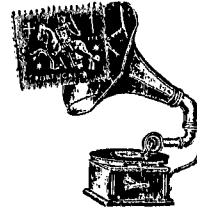
Comincia domani a Bologna, nell'area del parco Nord, la Festa nazionale dell'Unità. Un viaggio nella febrile vigilia. È la sesta volta che Bologna ospita la Festa nazionale, ma il clima è sempre quello della prima volta. Serenità perché tutti i tempi sono stati rispettati, ma anche entusiasmo e lavoro dell'ultima ora. Uno spettacolo teatrale sull'epistolario tra Gramsci e le donne che lo amarono aprirà la Festa.

A PAGINA 8

Venezia XLIV: via alla Mostra del cinema

Domani prende il via la 44ª Mostra del cinema di Venezia. Una mostra ridimensionata, in cui un concorso di buon livello, una sempre più apprezzata Settimana della critica e la retrospettiva dedicata a Joseph Mani, affiancano un programma di iniziative collaterali. La presenza italiana è comunque di buon livello, e due cineasti (il regista Silvano Agosti e l'attore Marco Messeri) ci parlano del loro film.

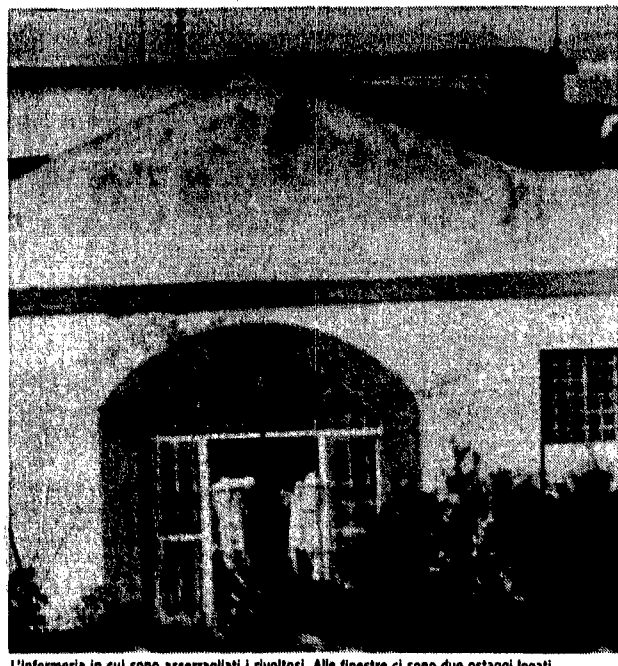
ALLE PAGINE 20 e 21



IL ROMANZO DI HRABAL

Il salice del dottor geloso

A PAGINA 13



L'infermeria in cui sono asserragliati i rivoltosi. Alle finestre ci sono due ostaggi legati

PORTO AZZURRO

Continua l'estenuante braccio di ferro con i rivoltosi
I magistrati chiedono la liberazione della donna

«Niente blitz, per ora trattiamo»

La trattativa continua. Da una parte i rivoltosi, che chiedono un elicottero per fuggire; dall'altra i magistrati che prendono tempo e intanto chiedono la liberazione di Rossella Giazzi. Brilla l'assenza del governo. Non è stato inviato neanche un sottosegretario. Proteste dei familiari degli ostaggi. Polemica su Tuti. Il direttore di Porto Azzurro aveva espresso preoccupazione per il suo arrivo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BRUNO MISERENDINO

PORTO AZZURRO. Si attende. Cala il sipario su un'altra estenuante giornata di trattative, ma ora la previsione di tutti è che questo snerbante braccio di ferro continuerà a lungo. Tuti non cede, insiste nella sua richiesta di fuga con l'elicottero ma dai di fuori non arrivano segnali precisi: se non quello che, almeno per ora, non ci saranno azioni di forza. Si attende, dunque, per far «decanare» la situazione, come hanno detto l'altra sera i giudici che conducono la

trattativa. Ma sino a quando? E soprattutto: c'è una strategia dietro questo atteggiamento? So è una strategia, Tuti e soci l'hanno accettata di buon grado. Il sanguinario neofascista di Empoli non sembra avere fretta: «Ho atteso per anni questa occasione» - ha detto ai deputati radicali l'altra sera per telefono - come potrei lasciarmi scappare? Voglio riconquistare la libertà. So bene che si tratterà di uno o due giorni e che poi morirò in una sparatoria, ma non impor-

Tuti, ha detto alla madre che complessivamente la situazione degli ostaggi è ancora passabile: «Non ci sono per ora problemi individuali o di gruppo». Nonostante le minacce e la ferocia fisica e psicologica dei sequestratori, dunque, non c'è ancora il crollo psicofisico che era stato paventato per qualcuno. Ad esempio per la sociologa Rossella Giazzi, l'unica donna in mano ai rivoltosi e che è uno dei punti chiave della «trattativa». I magistrati hanno posto la sua liberazione come una base indispensabile per esaminare nel concreto le richieste dei rivoltosi. Ma fino a ieri sera Tuti e soci non avevano risposto a questo invito. Non è facile capire il perché di questo «irrigidimento». Una delle spiegazioni è che i sequestratori pensano di avere più forza di ricatto avendo nelle loro mani una che sembra in delicate condizioni psicofisiche.

Azioni di forza sono escluse, almeno per ora, ma ieri il prefetto di Livorno ha detto: «Aspettiamo che questi signori tornino sulle loro decisioni». Anche qui, dunque un segnale di irrigidimento, che sembrerebbe preludere ad una fase di stallo nelle trattative. Ma è un segnale debole. Del resto il «grande assente», notato e criticato aspramente, è proprio il governo. In una vicenda così drammatica, che coinvolge direttamente la sicurezza di decine di persone, a Porto Azzurro fino a ieri non si era presentato nemmeno un ministro o un sottosegretario in grado di dare qualche certezza o qualche rassicurazione ai familiari degli ostaggi. Una critica esplicita a questa assenza è stata rivolta anche da due parlamentari comunisti che, dopo la visita di Achille Occhetto, si sono incontrati con i rappresentanti del consiglio comunale riunito in seduta permanente. «Non si capisce quale disegno ci sia dietro il silenzio del governo - ha detto l'onorevole Enzo Polidori -». Non vorremmo che si attenda un gesto dei rivoltosi o un incidente per legittimare un atto di forza che sarebbe allo stato attuale catastrofico. E bordate contro il governo sono arrivate ieri nuovamente dal sindaco di Porto Azzurro, il dc Papi, che ha insistito perché venga concesso subito ai rivoltosi l'elicottero per la fuga. Un'analoga richiesta è venuta ieri sera da una manifestazione tenutasi sotto il Comune di Porto Azzurro alla quale hanno partecipato centinaia di persone.

ALLE PAGINE 3 E 4

Due partiti si fronteggiano sulle soluzioni da adottare in Valtellina

Nuovo litigio: intervenire sul lago? Gaspari se ne vada, chiede il Pci

Il Pci ha chiesto ufficialmente le dimissioni di Gaspari: il ministro «deve abbandonare un incarico che ha dimostrato di non saper assolvere». Un giudizio confermato, ancora, da quanto, ieri, Gaspari non ha deciso in Valtellina, se intervenire sul Lago Pola con una «tracimazione pilotata». Mentre l'inondazione incombe, scandalose affermazioni di Gorla: «Lassù tutto si concluderà in termini accettabili».

DAI NOSTRI INVIATI
GIORGIO OLDRINI, MARINA MORPURGO

L'esodo di venticinquemila persone (è la cifra definitiva), il rischio per una regione d'essere cancellata, i morti che già ci sono stati al presidente del Consiglio sembrano un bilancio «accettabile». Gorla si è lasciato sfuggire il giudizio a Rimini, al meeting del Pci, nonostante le situazioni che deve affrontare in queste ore, s'è sentito in dovere di partecipare. A farglielo dire la necessità di di-

ferendere, ormai da solo, il suo ministro, ma anche se stesso, dalla valanga di critiche. Sotto processo, Gorla e Gaspari ci sono trovati, al mattino, all'interno dello stesso Consiglio, convocato in una seduta-flume che prevedeva all'ordine del giorno, fra l'altro, un «relazione» del responsabile della Protezione civile, Gaspari ne esce commentando: «I fatti mi daranno ragione» e parte per Sondrio, dove ha deciso, sep-

«Svuotare il lago o no?». Gaspari, nel frattempo, è stato attaccato dagli scienziati della commissione creata da Zamberletti: Ippolito, vicepresidente, s'è dimesso, gli altri protestano per non essere mai stati consultati. Ed ecco il testo con cui Ugo Pecchioli, d'intesa con la Segreteria del Pci, chiede le dimissioni del ministro: «Che il comportamento del ministro Remo Gaspari nella drammatica vicenda della Valtellina sia stato imprevedibile, confusionario, irresponsabile, è ulteriormente confermato dalle incredibili dichiarazioni rilasciate oggi al termine della riunione del Consiglio dei ministri. La sua incapacità di

Sei ore convulse nella prima vera riunione del governo

Esordio caotico a palazzo Chigi

Sul Golfo si attende l'Onu

Avevano litigato nella notte, per poter arrivare a un Consiglio dei ministri «più distesi». Così, almeno, aveva assicurato Giuliano Amato. Invece, i ministri a palazzo Chigi rimangono inchiodati alle poltrone per sei ore, in un convulso tira e molla. Un po' su tutto: Golfo Persico, economia, Università, Valtellina... Poi Giovanni Gorla prende l'aereo, va a Rimini da Ci e dice: «Ho fatto il mio dovere».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Che ci fa Egidio Sterpa a palazzo Chigi? La riunione del Consiglio dei ministri è cominciata da un pezzo quando suona la campanella che richiama i giornalisti. Ma dall'ascensore non esce un ministro, bensì il vice segretario vicario del Pci, Sterpa è venuto ad esprimere a Gorla e Amato la «forte preoccupazione» liberale per le decisioni su fisco e Golfo Persico, che stanno per essere prese. Adombra persino un disimpegno del Pci dal governo. Comincia davvero bene il cammino del nuovo ministero di Gorla, una riedizione del pentapartito che nessuno osa più definire tale. Questa è la prima vera riunione del Consiglio dei ministri: le ferie sono finite, la congiuntura presenta il conto del balletto di decreti elettorali, la legge finanziaria è alle porte, premono le tensioni del Golfo Persico,

precipitano le vicende drammatiche di Porto Azzurro e della Valtellina. Ecco il ministro Gaspari. Con i giornalisti è brusco, si dichiara «amareggiato», e lo ripete anche quando un passante gli grida «vile, miserabile». Ma ha il «pieno, solido appoggio» di Gorla. «Rammantisco» si dichiara anche il ministro dell'Industria, il repubblicano Battaglia, perché sull'economia «si è cominciato dalla coda». In compenso, è soddisfatto per la soluzione raggiunta sul Golfo Persico: «Non è di altrettanto molto interventista, ma sarà molto equilibrata». Lo dice anche il ministro della Difesa, Zanone, ma a denti stretti. Lui può preparare la partenza delle navi militari, ma Anreotti proseguirà l'iniziativa diplomatica.

L'ultima parola se la riserva Gorla, appena arrivato in fretta e furia al convegno di Comunione e liberazione a Rimini: «Tutto quello che si poteva fare è stato garantito». Crede sulla parola.

A PAGINA 7

FACCINETTO e PALIERI ALLE PAGINE 5 e 6